



NOTIZIARIO INFORMATIVO GERUSALEMME

AMARE LA TERRA SANTA E FARLA AMARE

NUMERO 13
APRILE 2012

Editoriale

Patriarcato Latino
di Gerusalemme

www.lpj.org

P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141

Tel : +972 2 628 23 23
Fax : +972 2 627 16 52

Media office:
meo@latinpat.org

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO
BEIT JALA - 2012

Quanti muri?

Per i dieci anni dalla decisione di costruire la sua "barriera di sicurezza", Israele ha in programma di innalzare un altro muro sul confine con il Libano. L'inizio dei lavori è imminente. Il muro sarà alto 10 metri e lungo 2 km. Questo ultimo muro seguirà quello che ha cominciato ad essere eretto lungo i 240 km della linea di demarcazione tra i deserti del Sinai e del Negev. Un progetto che dovrebbe essere completato entro la fine del 2012. Una volta che questi due muri saranno completati, Israele si troverà quasi completamente circondato da barriere di filo spinato e di cemento. Solo la frontiera meridionale a sud con la Giordania tra il Mar Morto e il Mar Rosso, rimarrà senza una barriera fisica. Ma in futuro potrebbe essere innalzata anche là.

Per la cronaca. Sono passati 10 anni da quando, il 14 aprile 2012, nel pieno della seconda *intifada*, il governo di Israele decise di costruire una barriera di 700 km destinata a proteggere e difendere i propri cittadini dagli attentati.

Oggi, questa barriera di sicurezza (definita, da parte palestinese "muro di separazione") è ormai parte del paesaggio. Eppure è stato riconosciuto come una violazione del diritto internazionale da parte della Corte Internazionale di Giustizia. Per alcuni, questo muro salva ogni giorno delle vite. Per altri, è il muro della vergogna.

Molti muri sono stati costruiti nel corso della storia per proteggere paesi o popoli: a Cipro, in Corea, in Irlanda, in Messico ... e forse il più emblematico, il Muro di Berlino, fu voluto nel 1961 da Krusciov. Così, senza voler semplificare un processo storico estremamente complesso, sembra del tutto naturale pensare nuovamente a Giovanni Paolo II. Colui che è stato beatificato un anno fa, partecipò alla caduta della cortina di ferro. Il suo ruolo non fu, evidentemente, né militare né propriamente politico, ma appartenne piuttosto all'ordine della testimonianza. Fece riferimento ad una norma morale al di là degli Stati.

Nel 2009, il suo successore Benedetto XVI, in pellegrinaggio in Terra Santa, proseguì il suo discorso: "In un mondo in cui le frontiere vengono sempre più aperte - al commercio, ai viaggi, alla mobilità

della gente, agli scambi culturali - è tragico vedere che vengono tuttora eretti dei muri".

In effetti, il muro che lacerava la Terra Santa ha tagliato le famiglie, ha fatto perdere posti di lavoro, ha ridotto il commercio, ha chiuso ed isolato completamente alcuni paesi e quartieri.

Oggi sul muro sono incisi nomi, disegni, graffiti, paure, speranze e anche un'icona. Essa rappresenta la Vergine Maria. Figlia di questa terra. A Lei è stata dedicata una preghiera. Per abbattere, tra gli altri, i muri della paura.

Christophe Lafontaine



Pregiera a Maria, Regina della pace

Madre di Gesù, Maria, ci rivolgiamo a te invocando la pace per questa terra benedetta dalle promesse e dalla fedeltà di Dio, ma lacerata dalla paura e dalla durezza dell'uomo.

Ferita dolorosa, questo muro schiaccia la dignità dei tuoi figli e uccide il futuro nel cuore delle donne e degli uomini che posano su di esso lo sguardo: vieni in nostro aiuto, Vergine della speranza! Tu che hai percorso queste strade di Palestina custodendo amorevolmente nel tuo grembo il Figlio dell'Altissimo, consola tra le tue braccia i figli che piangono le vittime dell'ingiustizia e dell'odio.

Aurora di salvezza, Maria, donna della Pentecoste, insegnaci ad essere docili alla voce dello Spirito, a credere fermamente che la potenza del perdono è capace di disarmare la vendetta e di sgretolare i cuori di pietra. La fede nel tuo figlio Gesù, Signore della storia, sia la nostra forza. Regina della pace, prega per noi.

*Icona della Madre della Chiesa,
dipinta sul muro di separazione a Betlemme*



Concerti della "Route Chantante"

La "Route Chantante" è un gruppo di quaranta pellegrini francesi che canta, di chiesa in chiesa, a quattro voci, durante veglie di canto e di preghiera. In Terra Santa, ha organizzato due concerti: giovedì 26 aprile nella Chiesa di Santa Caterina (a Betlemme) e il venerdì 27 aprile nella chiesa di S. Stefano (a Gerusalemme).

Amman attiva il suo polo multimediale

Mercoledì 25 aprile è stato ufficialmente inaugurato in Giordania il Centro Cattolico di Studi e di Formazione per i Media. L'inaugurazione si è svolta alla presenza del Patriarca Latino di Gerusalemme. Ha preso parte all'evento il Ministro di Stato incaricato dei Media e della Comunicazione per la Giordania.

AOCTS: "A tutti i nostri fratelli e sorelle ebrei"

Gli Ordinari cattolici di Terra Santa, i Capi delle Chiese cattoliche di Terra Santa, e le rispettive Commissioni per le relazioni con l'ebraismo, hanno rivolto a tutti i loro fratelli e sorelle ebrei, alle loro famiglie e amici, sinceri auguri in occasione della Pesach.

In cammino verso Emmaus

Lunedì di Pasqua (9 aprile 2012), circa 30 pellegrini si sono messi in cammino da Gerusalemme per raggiungere Emmaus a piedi. Di diverse nazionalità: francese, italiana, indiana, tedesca, spagnola, israeliana, vietnamita e congolese ... Al loro arrivo alla meta, il Patriarca Latino di Gerusalemme ha celebrato la Messa.

Quindicimila cattolici con le palme nelle mani

Un corteo di quindicimila cattolici ha preso parte alla Processione della Domenica delle Palme nel pomeriggio del primo aprile. Da sottolineare che molti cristiani palestinesi dei Territori hanno potuto unirsi alla folla sul Monte degli Ulivi fino alla città vecchia. Una sfilata di fervore, colori, calore umano e di sole.

Diocesi : Attualità in Terra Santa

La Terra Santa accoglie le reliquie di Giovanni Paolo II

Il Cardinale Stanislaw Dziwisz, che fu segretario di Giovanni Paolo II, ha donato alla Terra Santa le reliquie del Papa durante il suo pellegrinaggio ai Luoghi Santi. Il Cardinale era accompagnato da 600 pellegrini di Cracovia ed ha incontrato il Patriarca e il Vicario per Israele a Nazareth, sabato 21 aprile. Questo pellegrinaggio è stato organizzato per festeggiare il primo anniversario della beatificazione di Giovanni Paolo II (avvenuta il 1 maggio 2011). Il 22 aprile a Tabga, presso il santuario



Il Cardinale Dziwisz è stato il più stretto collaboratore di Giovanni Paolo II

francescano del Primate di Pietro, è stata celebrata una messa, presieduta dal Cardinale Dziwisz, a conclusione del pellegrinaggio. In questa occasione sono state offerte alla Terra Santa le reliquie di Giovanni Paolo II. Tutti ricordano l'indimenticabile pellegrinaggio del papa Giovanni Paolo II che ancora riecheggia nel paese per il suo profondo significato. Il beato Santo Padre, con uno dei gesti più significativi del suo pontificato, aveva chiesto perdono per i peccati commessi un tempo da alcuni membri della Chiesa cattolica, in modo particolare nei confronti degli ebrei, degli eretici, delle donne e dei popoli indigeni.

Nella tappa di Nazareth il Cardinal Stanislaw Dziwisz ha voluto salutare il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, e il suo Vicario episcopale per Israele, Mons. Marcuzzo. È stata un'occasione per il prelado di ricambiare la visita di quattro giorni che il Patriarca fece in Polonia nel settembre 2010 in occasione delle "Giornate di Gerusalemme" tenutesi a Miechów. Questa cittadina, situata a 30 chilometri da Cracovia, è legata a Gerusalemme per la presenza di una chiesa del "Santo Sepolcro", antico priorato dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

Nel corso del colloquio è stata ricordata la situazione della Terra Santa. Per il Patriarca, "la venuta e la presenza del Cardinale in Terra Santa testimonia di per se stessa un messaggio di sostegno". Di questo è molto riconoscente. **Christophe Lafontaine**

Auguri delle Chiese cristiane al Patriarcato Latino di Gerusalemme

A Gerusalemme, martedì 10 aprile i rappresentanti di diverse chiese cristiane sono giunti al Patriarcato Latino per presentare gli auguri di Buona Pasqua al Patriarca Fouad Twal. Sono stati i greco-ortodossi ad aprire questa tradizionale mattinata ecumenica, guidati dal Patriarca Teofilo III. In seguito, alle ore 10.00 anche i rappresentanti di tutte le altre Chiese e comunità ecclesiali hanno formulato, tramite Mons. Dawani, vescovo anglicano di Gerusalemme, i loro migliori auguri di Pasqua a Mons. Fouad Twal, e, attraverso di lui, alla Chiesa latina di Terra Santa. L'ultima visita è stata quella degli Armeni ortodossi. In quest'occasione è stato l'arcivescovo Mons. Nourhan Manoukian, Gran Sagrestano, a presentare gli auguri di buona Pasqua. Egli rappresenta il Patriarca Torkom Manoogian dal gennaio 2012, cioè da quando quest'ultimo è stato ricoverato in ospedale. Gli è stato affidato anche l'incarico di gestire gli affari correnti del Patriarcato armeno.

Mons. Manoukian ha approfittato di questo scambio di cortesia per ringraziare il Patriarca Latino "per le sue coraggiose prese di posizione sull'attuale situazione in Terra Santa e nei paesi circostanti", e per sottolineare la sua apprezzata sensibilità diplomatica.

Questi scambi di auguri di Pasqua hanno avuto luogo mentre la maggior parte dei cristiani di Terra Santa (gli ortodossi, ma anche i cattolici latini dei Territori palestinesi e della Giordania) ha festeggiato la Pasqua una settimana più tardi.

In occasione della Pasqua ortodossa, i vari rappresentanti delle comunità cristiane di Gerusalemme, tra cui il Patriarca Latino emerito, Mons. Michel Sabbah, sono stati accolti da Sua Beatitude Teofilo III, Patriarca greco-ortodosso, martedì 17 aprile 2012. Insieme hanno proclamato che Cristo è risorto. L'annuncio della Risurrezione di Gesù, secondo il Messaggio del 15 aprile di Papa Benedetto XVI ai Capi delle Chiese cristiane d'Oriente, "è motivo di speranza per l'umanità intera", e per tutti i cristiani, specialmente in quelle parti del mondo "dove essi sono vittime della violenza" e dove soffrono ingiustizie. **Louis-Marie de Linage et Daniel Le**

Diocesi : Attualità in Terra Santa

Migliaia di partecipanti alla processione della Madonna del Carmelo

Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme, ha presieduto la tradizionale processione che si svolge ogni anno ad Haifa per venerare la Vergine, Nostra Signora del Carmelo, nella giornata di Domenica 22 aprile. Tra i partecipanti Mons. Marcuzzo, Vicario patriarcale latino in Galilea, Mons. Bathish, Vescovo ausiliare emerito, le suore carmelitane, molti responsabili della chiesa, sacerdoti, suore e migliaia di fedeli della regione, provenienti da Gerusalemme e dalla Cisgiordania. La processione si è mossa dalla chiesa parrocchiale di San Giuseppe per raggiungere la chiesa di Sant' Elia sul monte Carmelo. Gruppi scout provenienti da tutta la regione hanno guidato la processione insieme ad un gruppo di ragazze in costume tradizionale palestinese che portavano una statua della Vergine. La statua della Vergine del Monte Carmelo è stata posta su un piccolo carro tirato dai partecipanti.

All'arrivo, nella Chiesa di S. Elia, Sua Beatitudine ha presieduto la preghiera ed ha pronunciato un discorso molto commovente sul ruolo particolare della Vergine nella vita dei cristiani. Ha implorato la sua intercessione per la pace nella regione e nel mondo intero.

Uno dei monaci ha spiegato che la processione risale a più di 80 anni fa. Alla fine della prima guerra mondiale, l'armata turca ordinò alle Carmelitane di abbandonare il convento situato sul Monte Carmelo nello spazio di tre ore. Allora trasferirono la statua della Vergine, antica di 300 anni, nella chiesa latina di



San Giuseppe nel centro della città. Alla fine della guerra, le suore decisero di svolgere una processione cantata in segno di riconoscenza alla Vergine, per ottenere il loro ritorno al convento e la sua protezione sugli abitanti e sulla città.

La statua della Vergine utilizzata per la processione è una copia identica di quella originale custodita in luogo sicuro dentro la Chiesa. Questa copia è stata cesellata da fra Luigi Bongi.

Fonte: abouna.org

Novità 2012 per l'Annunciazione

Nazaret, il luogo del mistero dell'Incarnazione, ha potuto celebrare la solennità dell'Annunciazione nella giornata del 25 marzo, anche se quest'anno cadeva in una delle Domeniche di Quaresima. La celebrazione è stata presieduta da S.B. Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme. Alcune novità hanno caratterizzato i festeggiamenti di quest'anno. L'accoglienza liturgica, ad esempio, ha avuto luogo all'ingresso laterale della Basilica Inferiore, dando l'opportunità al Patriarca di visitare e venerare la Grotta dell'Annunciazione stessa.

Questa iniziativa di p. Ricardo Bustos ofm, Superiore della Basilica, di P. Amjad Sabbara ofm, parroco, e di don Pietro Felet, scj, cerimoniere patriarcale, ha incontrato l'apprezzamento di molti, tra gli altri del Vicario patriarcale, che voleva che l'entrata si facesse davanti alla porta principale della Basilica, piuttosto che da quella laterale. Per quanto riguarda il canto liturgico, un'altra sorpresa c'è stata quest'anno per il Patriarca e i fedeli: per la prima volta, è stato impiegato il nuovo organo della Basilica, prima della sua inaugurazione ufficiale, e il 'coro della Basilica' si è distinto particolarmente nel canto aiutato quest'anno dal coro del "Magnificat" di Gerusalemme. Anche i nuovi ornamenti liturgici, casule e piviali, dello stesso stile e dai colori mariani (bianco-celeste), giunti dalla Polonia, hanno

abbellito magnificamente la cerimonia. I media cattolici hanno allo stesso modo sperimentato un salto di qualità in occasione della festa dell'Annunciazione. Per la prima volta il FMC, in collaborazione con TV2000, Telepace e Télélumière hanno trasmesso in diretta in mondovisione la Messa Pontificale, con l'aiuto anche di tecnici locali. I fedeli sono stati quest'anno particolarmente numerosi. Naturalmente si potevano vedere i fedeli di Nazaret, ma anche di molte altre parrocchie della Galilea, della stessa Gerusalemme, di Betlemme, Beit Jala, Ramallah, oltre che numerosi pellegrini. Tra i partecipanti si sono distinti gli "Amici del Centro Internazionale Maria di Nazareth", venuti a festeggiare il primo anniversario dell'apertura del Centro. Inoltre cinque Fratelli di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), hanno celebrato il loro giubileo d'argento di professione religiosa, rinnovando per l'occasione durante la messa i loro voti.

Due di loro fanno parte della comunità dell'Ospedale italiano di Nazaret (Fr. Franciszek Chmiel, superiore, e Fr. Bonifacy Jaskiewicz) mentre gli altri sono giunti appositamente dalla Polonia per il Giubileo (Fr. Ambrozy Pietrzkiwicz, don Dominik Bednarczyk, P. Bruno Neuman).

Corrispondente da Nazareth

Diocesi : Attività pastorali e vita liturgica

Il Patriarca Fouad incontra le comunità della Galilea

foto di M.Jadlosz e di H.Karam

Approfittando della sua presenza in Galilea in occasione della festa dell'Annunciazione, il Patriarca Fouad Twal ha fatto alcune visite il 25 marzo, riservandosi la gioia di visitare altre comunità religiose in un'altra occasione.

1 - Visita al Sindaco di Nazaret.

Accompagnato dal Vicario Patriarcale per Israele, Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, dal Parroco, Don Amjad Sabbara e dal Consiglio Parrocchiale, il Patriarca ha fatto visita, come di tradizione, al Sindaco di Nazaret. È stato così ricevuto dal Sig. Ramez Jarayseh e dal suo Consiglio di Amministrazione.

La conversazione, molto cordiale, ha toccato diversi temi: l'accoglienza dei turisti e pellegrini, la vocazione storica di Nazaret, i piani di sviluppo previsti per la città e anche la nuova 'istituzione accademica Nazaret' (Università).

2 - Le Religiose di Nazaret.

Il Patriarca ha incontrato le Religiose di Nazareth, la cui Superiora, Sr. Stefania Cantore, è anche Presidente dell'Unione delle Religiose della Galilea. Mons. Fouad ha raccomandato loro di lavorare sulla "Nuova Evangelizzazione" e sul prossimo "Anno della Fede". Il Patriarca ha altresì incontrato Sr. Claude Chérié, suora già anziana, che ha dedicato la sua vita al servizio della Chiesa di Terra Santa, e poi Sr. Margaret Byrne, ex direttrice della scuola di Haifa, che ha accompagnato con successo il passaggio alla nuova gestione, affidata alle Suore della Sacra Famiglia di Nazaret.

3- I Missionari della Carità - ramo contemplativo.

Il Patriarca ha fatto visita, sempre assieme a Mons. Marcuzzo, alla comunità di cinque Missionari della Carità - ramo contemplativo, il

cui P. Superiore è P. Marie Louis. I missionari qui sono chiamati i Fratelli di Madre Teresa di Calcutta. Nazaret è diventato il luogo della loro preparazione per la professione solenne. Accogliendo il Patriarca con i canti, non hanno omesso di mettergli al collo anche la tradizionale corona di fiori indiana.

4 - Seforis: Suore di S. Anna

Il Patriarca ha fatto la sua prima visita alle comunità di Seforis. Le Suore di Sant'Anna, la cui Superiora, Sr. Clementina Santarsiero, è anche la Provinciale, gestiscono un importante centro per bambini provenienti da famiglie in difficoltà (62 persone), musulmani e cristiani, che sono stati loro affidati dall'Assistenza sociale e dai tribunali. Il Centro dovrebbe allargarsi e rinnovarsi grazie agli aiuti finanziari della regione Lombardia. Il Patriarca ha incontrato tutte le religiose, molti insegnanti, psicologi e assistenti sociali (36), ha visitato i locali e ha salutato tutti i bambini, grandi e piccoli, ringraziando ognuno per l'impegno e il lavoro svolto.

5 - Kafr Kanna: Parroco, Suore dell'Immacolata, Suore Francescane CIM

Il Patriarca e il Vicario Patriarcale hanno salutato a Kafr Kanna (Cana di Galilea) il Parroco P. Francois-Marie Shamiyeh, OFM, e il suo confratello fra Rafael, ai quali hanno espresso le loro felicitazioni ed i migliori auguri per il progetto di una nuova scuola superiore e per il nuovo centro per pellegrini. Il Parroco ha espresso la propria soddisfazione per questo progetto spiegando le difficoltà incontrate per ottenere i permessi necessari, soprattutto a motivo delle verifiche archeologiche interminabili e costose. Il Patriarca ha anche visitato le Suore Francescane dell'Immacolata che collaborano efficacemente con il Parroco



nel "Santuario del primo miracolo" e in parrocchia.

Mons. Fouad ha poi visitato la comunità delle Suore Francescane CIM che tengono una nota scuola elementare e media e danno un aiuto al Parroco nell'insegnamento del catechismo. La Superiora, Sr. Renée Moussa, forte della sua lunga esperienza come direttrice e come segretaria dell'Ufficio delle scuole cattoliche in Israele, ha esposto a Sua Beatitudine le nuove sfide che si trovano ad incontrare a scuola, e che riguardano più in generale tutte le scuole in Israele.

6 - Eilaboun: visita al Vescovo Mons. B. Mouallem

Il Patriarca ha approfittato della sua presenza in Galilea per salutare S.E. Mons. Boutros Mouallem, giunto per un ritiro a Eilaboun. L'Arcivescovo emerito di Akko, nonostante i suoi 84 anni, è ancora molto attivo specie in ambito di conferenze e pubblicazioni. Ha appena scritto un libro in cui ha raccolto diversi articoli e che reca il suggestivo titolo di "Alla luce della 'Primavera araba'," con una prefazione del Vescovo di Galilea, Mons. Marcuzzo.

S.A.Khadra

Prima visita pastorale di Mons. Lahham a Mafraq

Domenica 22 aprile 2012, la Parrocchia di Mafraq, nella Giordania nord orientale, ha accolto solennemente Mons. Maroun Lahham, Vicario patriarcale latino in Giordania, nel corso della sua prima visita pastorale.

Giubileo delle Religiose di Nazaret a Shefaamer

In occasione dei 150 anni di presenza delle Religiose di Nazareth a Shefaamer, le suore, con l'incoraggiamento di Mons. Marcuzzo, Vicario patriarcale latino a Nazaret, hanno organizzato il 21 aprile un ricevimento, per esprimere la loro riconoscenza agli abitanti e alla città per la loro ospitalità. Una grande sorpresa è stata l'arrivo del Patriarca Mons. Fouad Twal, nella sua prima visita ufficiale alla comunità.

Tutte le generazioni in festa a Taybe

Domenica 22 aprile Mons. Shomali, Vescovo ausiliare di Gerusalemme, ha inaugurato i nuovi spazi della casa di riposo di Taybeh dove vivono già 20 persone, tra le quali il Patriarca emerito Michel Sabbah. Mons. Shomali ha anche amministrato il sacramento dell'eucaristia e della confermazione a 40 ragazzi durante la messa domenicale.

Il Patriarca Fouad Twal inaugura una Chiesa latina

In occasione dell'inaugurazione della Chiesa latina di Rameh, avvenuta sabato 21 aprile, numerose persone del paese e della regione, intervenute in gran numero, hanno accolto Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal, nella sua prima visita ufficiale al paese. Uomini a cavallo e giovani l'hanno accompagnato dall'incrocio principale del paese fino all'entrata posta nella parte est.

Domenica della Divina Misericordia

Le Suore di Maria, Madre della Misericordia hanno invitato cordialmente tutti i fedeli della Diocesi a celebrare la festa della Divina Misericordia, domenica 15 aprile 2012 nella Concattedrale del Patriarcato Latino di Gerusalemme. L'eucaristia è stata presieduta da Mons. Shomali, Vicario patriarcale di Gerusalemme. A Tel Aviv, la comunità dei migranti Filippini, che ha preso il nome della Divina Misericordia, ha celebrato questa festa sabato 14 aprile 2012.

Primo "campo di Pasqua" per i bambini ebreofoni

Dall'11 al 13 aprile, durante le vacanze di Pasqua, i bambini della comunità cattolica di lingua ebraica si sono riuniti per tre giorni a Deir Rafat (Santuario di Nostra Signora di Palestina), nei pressi di Beit Shemesh. Quarantasei membri delle kehillot (le comunità cattoliche di lingua ebraica) - tra cui bambini, giovani e sette accompagnatori adulti - si sono recati al monastero di Deir Rafat.

La Diocesi in Medio Oriente e nel Mondo

“Investire nella comunicazione è una priorità”, afferma Mons. Fouad Twal

Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal, nel corso del seminario per le comunicazioni che si è svolto in Libano dal 17 al 20 aprile, ha ricordato nel suo intervento del 20 agosto l'importanza della formazione dei seminaristi, dei sacerdoti e di tutti i fedeli alla comunicazione. Questo aspetto è ancora più cruciale in Terra Santa, che secondo il Patriarca, “assume un ruolo di testimonianza e di esempio ancor più che altrove. Da qui parte l'annuncio della risurrezione al mondo intero. Il mondo si sta volgendo verso la Terra Santa e si aspetta da lei una testimonianza di pace”. E il Patriarca ha aggiunto nel corso della sua conferenza che “la nuova evangelizzazione richiede un ritorno alle radici della fede. Gerusalemme deve avere buona dimestichezza con i nuovi media”.

Per l'Arcivescovo Fouad Twal, non serve concentrare l'attenzione sulla Terra Santa, l'importante è piuttosto che il Medio Oriente in generale recuperi il suo “ritardo” accumulato, mentre molte istituzioni si sono rapidamente dedicate ai settori della scuola, della sanità, degli ospedali. “Investire nella comunicazione diventa una priorità”, ha avvertito. Questa misura implica anche un'unione delle forze “all'interno delle nostre diocesi come anche con le nostre diocesi vicine: dovremmo unire le nostre forze di comunicazione”.

Senza ignorare la potenzialità dei pellegrinaggi come canali di comunicazione, il Patriarca Latino di Gerusalemme ha sottolineato infatti l'importanza di accogliere bene i pellegrini in Terra Santa, affinché rendano partecipi anche altre persone di questa ricca esperienza una volta ritornati nel proprio paese. Inoltre Mons. Twal insiste sulla buona formazione delle guide ai Luoghi Santi e condivide una certa preoccupazione

che “Israele voglia monopolizzare questa attività, data l'importanza della comunicazione”.

Per il Patriarca, è chiaro che le Chiese cattoliche orientali hanno bisogno di professionisti formati nell'ambito della comunicazione. In primo luogo sacerdoti e seminaristi. Per Mons. Fouad Twal, si tratta di una urgente “necessità” per non perdere “la generazione presente” e per passare da una “pastorale dell'informazione” ad una “strategia della comunicazione”.

È necessario educare i seminaristi ad utilizzare le risorse dei media, a comprenderli ma anche a dare prova di spirito critico circa le enormi quantità di informazioni che circolano. Ma questo non si può senza una formazione dei responsabili ecclesiastici, dei team pastorali, degli educatori e dei catechisti. Per questo, il Patriarca Latino di Gerusalemme ricorda il ruolo delle scuole e delle università e non esita a lanciare il seguente appello: “Si tratta di impegnarsi in un nuovo lavoro teologico, quello della riflessione cristiana sui media”. Da questo deriva “lo sviluppo di programmi che coniughino materie teologiche, filosofiche, ecclesio-logiche a complemento di altre come lo studio della letteratura e del cinema, della retorica e di altre materie più specifiche quali lo studio dell'opinione pubblica, della comunicazione audiovisiva o delle relazioni con i media”.

Ma tutti questi cambiamenti non devono far perdere di vista il messaggio del Vangelo che rimane lo stesso. Il Patriarca ha concluso sottolineando che “è ben chiaro che la tecnologia dei media è nuova, ma non la Buona Novella”.

Christophe Lafontaine

Un “Cortile dei Gentili” presto a Gerusalemme?

In un'intervista rilasciata a vaticaninsider.it., il Cardinal Ravasi rivela di voler organizzare un primo Cortile dei Gentili a Gerusalemme, “un punto di partenza ideale” per un dialogo tra credenti e non credenti: “Sarei molto felice di organizzare a Gerusalemme un incontro con intellettuali e artisti ebrei, cristiani e musulmani”. “Gli ebrei e i cattolici condividono molti valori comuni”. Entrambi si trovano ad affrontare questa stessa preoccupazione per “l'espansione della secolarizzazione della società. “È un dato di fatto”, precisa il cardinale, “che oggi sapere che Dio esiste o non esiste per molti non ha alcuna importanza”.

È ciò che conferma Padre Pizzabella, Custode di Terra Santa, quando, intervistato su quest' argomento, ha precisato che in Terra

Santa, “l'ateismo non ‘funziona’ molto... piu’ che ateismo il non credere...”. “Sottolineando l'importanza di una buona preparazione a questo evento per non rischiare che si limiti ad un “incontro accademico,” il Custode ha affermato che un cortile dei Gentili a Gerusalemme “potrebbe essere uno stimolo molto importante di riflessione, di valutazione e di incontro tra noi credenti”.

Nato su iniziativa del Papa, il “Cortile dei Gentili” è una struttura della Chiesa cattolica che si impegna per un dialogo con i non credenti. Il nome si riferisce direttamente al Cortile dei Gentili a Gerusalemme, una zona esterna dell'antico Tempio riservata ai pagani. Un bel modo di comunicare per la Chiesa Madre all'alba del prossimo Sinodo per la nuova evangelizzazione.

Amélie de La Hougue

Un ospedale pediatrico dedicato al Santo Padre

Papa Benedetto XVI ha festeggiato il suo ottanta-cinquesimo compleanno il 16 aprile scorso e due giorni più tardi i sette anni di elezione alla Sede di S. Pietro. Mons. Fouad Twal, presente a Roma, e Mons. Luciano Giovannetti, Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, hanno espresso gli auguri al Papa, intrattenendolo anche sul progetto di un ospedale pediatrico a Bet Jala, che porterà il suo nome, Benedetto XVI.

Condoglianze del Patriarca per la morte del Cardinale Daoud

Sua Eminenza il Cardinale Ignace Moussa I Daoud è entrato nella pace del Signore sabato 7 aprile 2012. Patriarca emerito di Antiochia dei Siri, era stato anche Prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali dal 2000 al 2007. Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, ha inviato una lettera di condoglianze al Patriarca Ignace Joseph III Younan, primate attuale della Chiesa Siro-cattolica.

Un cappuccino per la Terra Santa

L'equivalente del costo di un cappuccino da devolvere per la Terra Santa: è l'iniziativa lanciata dall'Arcivescovo ordinario militare per l'Italia (Omi), Mons. Vincenzo Pelvi, al termine della messa crismale celebrata presso la chiesa del seminario, nella città militare di Cecchignola (Roma). Le somme raccolte nella caserma di tutta Italia saranno destinate al sostegno di scuole, ospedali e per far fronte all'emergenza abitativa che affligge i cristiani locali.

Gran Rabbinate d'Israele – Santa Sede riuniti a Roma

Si è tenuta a Roma dal 27 al 29 marzo l'undicesima riunione della Commissione bilaterale delle delegazioni del Gran Rabbinate d'Israele e della Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'Ebraismo, sotto la presidenza del Rabbino Shear Yashuv Cohen e del Cardinale Peter Turkson. Il tema trattato è stato “Prospettive religiose a proposito dell'attuale crisi finanziaria: considerazioni per un giusto ordine economico”. I membri della Commissione bilaterale hanno sottolineato la necessità, da parte delle loro comunità, di un impegno volto a sviluppare un ordine economico responsabile, di avviare una collaborazione fra gli Stati, tra istituzioni educative e i mezzi di comunicazione.

Il Santo Padre Benedetto XVI in Libano a settembre

Benedetto XVI visiterà il Paese dei Cedri dal 14 al 16 settembre 2012. L'occasione è la consegna dell'Esortazione apostolica che segue al Sinodo sul Medio Oriente, tenutosi in Vaticano dal 10 al 24 ottobre 2010, sul tema: “La Chiesa cattolica in Medio Oriente: “Comunione e testimonianza”.

Progetti del Patriarcato Latino

Giordania: Rusaifeh e la sfida di una presenza cristiana

Ad est di Amman, in Giordania, sulla strada che porta a Zarqa, si trova Rusaifeh, paese con popolazione a maggioranza musulmana, rientrante nel Governatorato di Zarqa. Nel 1967 vi fu costruita una chiesa intitolata a Maria, Madre della Chiesa, e poi una scuola. Oggi, senza un proprio parroco, Rusaifeh cerca di preservare la testimonianza cristiana nella regione, in modo particolare attraverso il servizio delle Suore della Carità.

Il Governatorato di Zarka, da cui dipende Rusaifeh, conta più di 200.000 abitanti, in gran maggioranza musulmani. Quando nel 1967 fu costruita la Chiesa dedicata a Maria, Madre della Chiesa, c'erano ancora parecchie famiglie cristiane latine. Il loro numero è però in costante diminuzione.

Condizioni difficili

Nel 1988, anno in cui la scuola parrocchiale fu affidata alle Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta, esse aprirono un centro per bambini disabili. *“Oggi, ci sono pochissime famiglie cristiane”*, confidano, senza precisare il numero. I cristiani stanno lasciando il paese in numero sempre più elevato. O meglio, *“scappano”*, specifica il Rev. Bashir Bader, parroco nelle vicinanze, ad Amman, e responsabile del progetto di ristrutturazione della casa e della sala parrocchiale. *“Le condizioni sono troppo difficili, soprattutto se pensiamo alle abitazioni”*, aggiunge. In effetti, Rusaifeh è conosciuto per il suo campo profughi. E i progetti edilizi si dimostrano insufficienti. A volte ci sono anche rapporti difficili con i vicini musulmani. E in tutto questo, i servizi comunali si rivelano *“inefficaci”* nel



migliorare la realtà e la vita dei cristiani. “Le suore di Madre Teresa soffrono” deplora Don Bader.

Testimonianza di Carità

Nelle loro difficoltà quotidiane, le suore perseverano nel loro servizio per offrire una testimonianza della Carità di Cristo. Per il sostegno spirituale possono contare da più di otto anni sul Rev. Anthony Fernando, sacerdote originario dello Sri Lanka, che è il loro cappellano. Pur risiedendo nella casa parrocchiale di Rusaifeh, egli si occupa anche della comunità di fedeli dello Sri Lanka presente ad Amman e in altre città. In modo particolare si reca ogni venerdì e sabato nella parrocchia del Rev. Bashir Bader, e cioè nella chiesa dell’Annunciazione presso Jabal Luweibdeh, ad Amman.

Una «quasi-parrocchia»

Rusaifeh non ha un proprio parroco. Può essere però considerata come una “quasi-parrocchia”, spiega il Rev. Bashir Bader. In effetti, oltre alle suore di Madre Teresa, che si prodigano fedelmente da più di trent’anni per l’assistenza dei bambini disabili, è molto attivo anche il movimento dei giovani universitari cristiani (GUC). Riunendo i giovani di Rusaifeh e dei paesi vicini attraverso incontri periodici, la GUC infonde dinamismo ad una comunità cristiana che quotidianamente soffre.

Per favorire queste attività il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha deciso di ristrutturare la casa parrocchiale, ove risiede il sacerdote, e la sala parrocchiale che ospiterà le attività della GUC, gli incontri e le grandi celebrazioni. Questo potrà favorire una testimonianza della presenza cristiana in una regione che ne ha tanto bisogno.

L’inizio dei lavori nella casa e nella sala parrocchiale è previsto per il mese di giugno e dovrebbero essere ultimati entro la fine di agosto.

Daniel Le



Per saperne di più, visitate il nostro sito www.lpj.org :

- **Nomine alla Congregazione per le Chiese Orientali (21 aprile 2012)**
- **Comunicato finale del Seminario sulla Comunicazione in Medio Oriente (20 aprile 2012)**
- **Conferenza integrale del Patriarca sulla “Formazione alla comunicazione in Seminario e nelle Facoltà di Teologia”(20 aprile 2012)**
- **Messa della Risurrezione al Santo Sepolcro – Reportage fotografico (8 aprile 2012)**
- **Domenica di Pasqua 2012 – Omelia del Patriarca (8 aprile 2012)**
- **Vigilia al Santo Sepolcro – Reportage (7 aprile 2012)**
- **Ufficio della Passione al Santo Sepolcro – Reportage fotografico (6 aprile 2012)**
- **Giovedì Santo 2012 a Gerusalemme – Reportage fotografico (5 aprile 2012)**
- **Giovedì Santo 2012 – Omelia del Patriarca (5 aprile 2012)**

INTERVISTA

Mons. Celli: “Mai tacere la verità sull’uomo”

Il seminario sulle comunicazioni sociali per il Medio Oriente si è tenuto dal 17 al 20 aprile in Libano. Mons. Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, ritorna brevemente su questi quattro giorni di incontri.

1. Sono stati raggiunti gli obiettivi del seminario?

Lo scopo di questo seminario era promuovere una riflessione tra i vescovi d'Oriente (con qualche sacerdote e laico) sull'importanza di assicurare un impegno concreto e attivo nel campo della comunicazione.

Personalmente non ho delle soluzioni da dare se non consigliare che tutto ciò di cui abbiamo discusso e che è necessario, sia applicato, ove possibile, con un vero piano strategico. Questo seminario non è altro che la prima tappa.

Secondariamente, credo che da questo seminario risulti la presa di coscienza della necessità che le Chiese lavorino insieme. Qui in Medio Oriente si misura tutta la ricchezza della storia, della vita delle Chiese. È necessario vedere come collaborare.

2. Quali sono secondo lei le sfide nel campo della comunicazione per le Chiese cattoliche d'Oriente?

La prima sfida è comune a tutte le Chiese del mondo: testimoniare il Signore nel contesto proprio di ciascuna. Va sottolineato che la comunicazione è innanzitutto testimonianza.

La seconda sfida delle Chiese cattoliche in Oriente è di “non aver paura”. Il Signore non ci ha detto che ci avrebbe reso la vita facile, ci ha detto: “Io sono con voi”.

Gesù parlando ai suoi apostoli ha usato più volte il termine “coraggio”. Questo fatto è di profondo significato nella vita della Chiesa in generale e oggi per le Chiese d'Oriente in particolare.

La terza sfida è fare di tutto per comprendere il linguaggio delle nuove generazioni. Il loro linguaggio è numerico, digitale ed è capace di sollevare delle rivoluzioni.

La quarta sfida che io vedo riguarda la formazione dei seminaristi e dei sacerdoti perché essi comprendano che cosa significano i termini comunicazione e informazione.

Infine, quinto punto, è evidente che la situazione del Medio Oriente condiziona parecchio il modo di comunicare. Ma voglio aggiungere che la Chiesa non deve prendere delle decisioni politiche. Ella ha per missione quella di dire la verità sull'uomo. Le Chiese del Medio Oriente hanno il compito di ricordarlo nei loro rispettivi paesi, là dove la libertà è violata, là dove gli uomini e le donne non sono sempre rispettati.

3. In che cosa Roma può aiutare a vincere queste sfide?

Direi innanzitutto che questo seminario è stato realizzato grazie alla riflessione comune del Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente e del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali. È, questo, un segno concreto di collaborazione. Dal canto nostro siamo sempre disposti a mettere in comune la nostra esperienza. Ma, ci tengo a sottolineare che dopo questo incontro, spetterà alle Chiese locali adottare le iniziative corrispondenti alla realtà socio-politica dei loro paesi. La Chiesa è universale e questa collaborazione oltrepassa le frontiere. Ricordo a questo riguardo che il nostro Consiglio rappresenta il Papa e che promuovere questa dimensione di scambio è uno dei suoi desideri. Tuttavia, credo anche che i Patriarcati avrebbero solo da guadagnare lavorando insieme. Questa immagine di condivisione tra Roma e l'Oriente si deve mostrare proprio nella condivisione tra i differenti Patriarcati.

4. Qual'è, secondo lei, il posto della Terra Santa come strumento di evangelizzazione e di pace?

La Terra Santa ha la peculiarità di essere la Chiesa Madre. Là sono le nostre radici. La Terra Santa di fatto attira su di sé tutti gli sguardi. Per questo sono convinto che essa debba rispondere ad una vocazione di testimonianza senza ambiguità. È necessario pensare alle altre Chiese del mondo che hanno bisogno di questo sacro legame con la terra di Gesù. Sì, la Chiesa di Gerusalemme reca in sé l'annuncio della Salvezza e noi non dimentichiamo quei cristiani e quelle comunità che ci vivono facendo sì che la Terra Santa non diventi un museo ma sia una realtà ecclesiale viva fra le Chiese del mondo.

Intervista raccolta da Christophe Lafontaine



Mons. Claudio Maria Celli,
Presidente del Pontificio Consiglio
per le Comunicazioni Sociali

Abbonarsi

Per l'abbonamento (gratuito),
scrivere a:
meo@latinpat.org

Per visitare il nostro sito:
www.lpj.org



Patriarcato Latino
di Gerusalemme
P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141
Tel: + 972 2 628 23 23
Fax: + 972 2 627 16 52
Media office :
meo@latinpat.org